



321 24 APR. 2008 *ly*

OGGETTO: Approvazione del profilo professionale e formativo del *Mediatore interculturale*.  
Istituzione della Commissione per la definizione dei criteri per il riconoscimento dei crediti formativi.

## LA GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

Su proposta dell'Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione  
di concerto con  
l'Assessore alle Politiche Sociali

VISTI:

la legge quadro in materia di formazione professionale 21 dicembre 1978, n. 845 e successive modifiche ed integrazioni;

la legge 30 dicembre 1986, n. 943 "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine";

la legge 6 marzo 1998, n. 40 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.";

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche ed integrazioni;

la legge 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.";

legge 14 febbraio 2003, n. 30 concernente: "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro.";

il Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e successive modificazioni e integrazioni recante: "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30";

il D.M. 10 ottobre 2005 con il quale è stato pubblicato il modello del Libretto formativo del cittadino, di cui all'art. 2, lett. i) del Dlgs 276/03, approvato in Conferenza Unificata il 14 luglio 2005;

la legge regionale 25 febbraio 1992, n. 23 "Ordinamento della formazione professionale";


la legge regionale 14 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";

la D.G.R. 22 marzo 2006, n. 128 avente per oggetto: "Istituzione di un Repertorio Regionale dei profili professionali e formativi nell'ottica della creazione di un sistema finalizzato alla certificazione delle competenze acquisite in percorsi formativi e al riconoscimento dei crediti per l'integrazione dei sistemi. Approvazione delle Linee di indirizzo.";

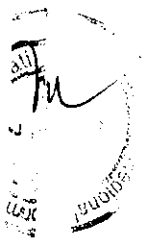


311 24 APR. 2008 *lu*

**PREMESSO** che:

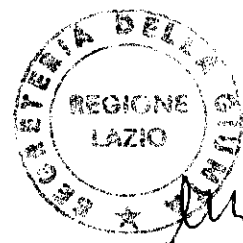
- 
- ogni persona ha diritto ad ottenere il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite, anche in ottemperanza alle disposizioni comunitarie, per conseguire un diploma, una qualifica professionale o altro titolo riconosciuto e che a tal fine la Regione promuove accordi con le componenti del sistema formativo e con le Parti sociali per la definizione dei profili professionali e formativi strumenti indispensabili per la certificazione e per la valorizzazione delle competenze possedute dagli individui;
  - a livello nazionale è stato istituito il “*Tavolo Unico sugli standard professionali, di certificazione e formativi*”, sede comune di definizione dei riferimenti in tema di standard professionali, standard di riconoscimento e certificazione delle competenze e standard formativi per l’attuazione delle politiche di *lifelong learning*;
  - nelle more della definizione, a livello nazionale, degli standard condivisi per il riconoscimento di qualifiche nazionali, la Regione Lazio ha ritenuto opportuno determinare un proprio “*Repertorio regionale dei profili professionali e formativi*”, approvato con D.G.R. la 22 marzo 2006, n. 128 che manterrà un costante collegamento ai risultati realizzati nell’ambito del Tavolo Unico sugli standard professionali, di certificazione e formativi;
  - tutti i profili professionali e formativi approvati ai sensi della citata D.G.R. n. 128/06 saranno inseriti nel “*Repertorio regionale dei profili professionali e formativi*”;

**RICHIAMATI:**

- 
- il Consiglio di Lisbona del marzo 2000 che ha posto in evidenza la necessità di adeguare i sistemi europei di istruzione e formazione alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell’occupazione offrendo apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita attraverso percorsi formativi e qualifiche più trasparenti;
  - la Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, denominato *Europass*, finalizzata ad una maggiore trasparenza delle qualifiche e delle competenze che agevolerà in tutta Europa la mobilità ai fini dell’apprendimento permanente, contribuendo così allo sviluppo di un’istruzione e una formazione di qualità e facilitando la mobilità tra i vari Paesi ed i vari settori nel campo dell’occupazione;
  - la Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 24 ottobre 2007 sulla Proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all’istituzione di un Quadro Europeo delle Qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF), adottato dalla Commissione il 5 settembre 2006 (COM(2006)479);

**RITENUTO NECESSARIO** favorire:

- la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana in particolare riguardante i loro diritti e i loro doveri, le diverse opportunità di integrazione e crescita personale offerte dalle amministrazioni pubbliche e dall’associazionismo;



321 24 APR. 2008 *lu*

- la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e ogni iniziativa tesa alla prevenzione dei fenomeni di discriminazione razziale o della xenofobia;
- la regolamentazione del profilo professionale e dei percorsi formativi, definiti con la consultazione delle organizzazioni *no profit* impegnate nella mediazione interculturale, per rispondere alla richiesta, proveniente dal territorio, di operatori adeguatamente qualificati per lo sviluppo delle prestazioni erogate;

**PRESO ATTO** che il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, all'art. 42, lettera d) individua nel *Mediatore interculturale* la figura in grado di "... agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi.";

**RILEVATA** l'esigenza definire il profilo professionale e formativo del *Mediatore interculturale* nonché quella di individuare lo standard minimo di durata dei corsi di formazione per l'acquisizione della qualifica e per i corsi di specializzazione;

**CONSIDERATO** che a tale scopo sono stati definiti:

1. il profilo professionale e formativo del *Mediatore interculturale* (allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. lo standard minimo di durata dei corsi di formazione per il rilascio della qualifica professionale di *Mediatore interculturale* (450 ore) e quello del corso di specializzazione (200 ore);

**ATTESO** che il percorso formativo consentirà la certificazione delle competenze acquisite sul libretto formativo di cui al DM 10 ottobre 2005 ed il rilascio di attestati di qualifica e di specializzazione validi ai sensi della legge 845/78 e della legge regionale 23/92;

**RITENUTO** necessario istituire una Commissione, che opererà a titolo gratuito - da costituirsi con atto del Direttore regionale competente in materia di formazione e della quale faccia parte anche un rappresentante dell'Assessorato alle Politiche sociali - con il compito di definire i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso ai percorsi formativi;

**NON ESPERITA** la concertazione in quanto, la figura professionale è definita dal decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*";

all'unanimità

### DELIBERA

1. di approvare il profilo professionale e formativo del *Mediatore interculturale*, allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di definire in 450 ore lo standard minimo di durata dei corsi di formazione per il rilascio della qualifica professionale di *Mediatore interculturale* e in 200 ore quello del corso di specializzazione;



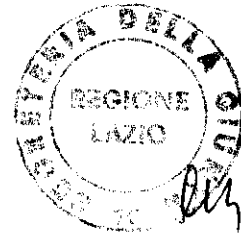
321 24 APR. 2008 *llz*

3. di istituire una Commissione, che opererà a titolo gratuito - da costituirsi con atto del Direttore regionale competente in materia di formazione e della quale faccia parte anche un rappresentante dell'Assessorato alle Politiche sociali - con il compito di definire i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi per l'accesso ai percorsi formativi;

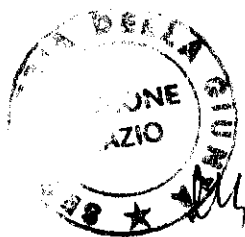
Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito [www.sirio.regione.lazio.it](http://www.sirio.regione.lazio.it)

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

12 MAG. 2008



Allegato 1



ALLEG. alla DELIB. N. 321 *ly*  
 DEL 24 APR. 2008

**MEDIATORI INTERCULTURALE**

Il Mediatore Interculturale svolge attività di mediazione tra cittadini immigrati e la società locale, promuovendo, sostenendo e accompagnando entrambe le parti:

- nella rimozione delle barriere culturali e linguistiche;
- nella promozione sul territorio della cultura di accoglienza e dell'integrazione socio-economica;
- nella conoscenza e nella pratica dei diritti e dei doveri vigenti in Italia, in particolare nell'accesso e nella fruizione dei servizi pubblici e privati.

Il Mediatore interculturale collabora con organismi ed istituzioni, pubblici e privati, nel processo di adeguamento delle prestazioni offerte all'utenza immigrata ed opera in tutte le situazioni di difficoltà comunicative e/o di comprensione tra persone di culture diverse, al fine di dissipare i malintesi o i potenziali conflitti dovuti ad un diverso sistema di codici e valori culturali.

Il mediatore interculturale è solitamente un immigrato o comunque una persona che, per esperienze di migrazione o di prolungata residenza all'estero conosce i codici linguistici e culturali della popolazione migrante di riferimento.

**AREA PROFESSIONALE: Servizi - Sociale**

**PROFILI COLLEGATI - COLLEGABILI ALLA FIGURA:**

Classificazione ISTAT delle Professioni (CP 2001)

5.5.3.4 Addetti all'assistenza personale in istituzioni: Addetto sociale e Aiuto per servizi sociali in istituzioni

Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO 88 (COM)

3460 (Professioni intermedie del lavoro sociale)

Isfol - Repertorio delle Professioni

Attività associative — Mediatore culturale

*Il presente documento  
 si compone di n° 4 pagine*

**IL DIRETTORE**  
 Direzione Regionale Formazione Professionale  
 FSE ed altri interventi cofinanziati  
 (Avv. Elisabetta Longo)

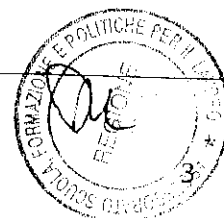


| UNITÀ DI COMPETENZA  | CAPACITÀ/COMPETENZE  | CONOSCENZE  |
|--|--|---|
| 1. Intermediazione linguistico - culturale                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>→ comprendere ed interpretare linguaggio e significati della comunicazione in lingua straniera;</li> <li>→ ascoltare ed entrare in comunicazione con l'altro;</li> <li>→ decodificare e trasmettere alle parti coinvolte nel processo di comunicazione codici di comunicazione verbale e non;</li> <li>→ fornire elementi di comprensione delle modalità comunicative e di relazione delle diverse culture;</li> <li>→ individuare gli ostacoli che impediscono una efficace relazione comunicativa.</li> </ul>             | <p>Tecniche di base della comunicazione e gestione dei colloqui;</p> <p>Psicologia del sé e psicologia relazionale;</p> <p>Elementi culturali antropologici;</p> <p>Conoscenza approfondita della lingua italiana parlata e scritta;</p> <p>Tecniche di comunicazione verbale e non verbale.</p>  |
| 2. Analisi dei bisogni e risorse del beneficiario della mediazione | <ul style="list-style-type: none"> <li>→ interpretare esigenze e bisogni dell'immigrato relativamente allo specifico percorso e progetto migratorio;</li> <li>→ identificare e distinguere eventuali disagi dovuti alla dimensione vissuta di migrante, alla scarsa padronanza linguistica, ecc.;</li> <li>→ riconoscere caratteristiche culturali, personali e professionali dell'immigrato quali risorse da valorizzare nei diversi contesti di riferimento;</li> <li>→ tradurre bisogni e risorse proprie dell'individuo in programmi di intervento.</li> </ul> | <p>Fenomeni e dinamiche storiche dei processi migratori;</p> <p>Elementi di geografia umana e delle popolazioni;</p> <p>Caratteristiche della presenza di immigrati nel territorio di riferimento;</p> <p>Tecniche di progettazione di un intervento;</p> <p>Elementi di storia delle religioni;</p>  |
| 3. Orientamento relazione utente immigrato/servizi                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>→ trasferire all'immigrato elementi conoscitivi della realtà storico-culturale e sociale, dell'Italia e dell'Europa;</li> <li>→ esplicitare modelli e regole dei servizi di pubblica utilità pubblici e privati;</li> <li>→ rendere consapevole l'immigrato dei propri diritti e doveri rispetto al contesto sociale di riferimento;</li> <li>→ trasmettere all'operatore dei servizi elementi di conoscenza della cultura di cui l'immigrato è portatore.</li> </ul>   | <p>Organizzazione e funzionamento dei servizi di pubblica utilità in Italia: Modelli e strutture;</p> <p>La legislazione sull'immigrazione; Principi legislativi del diritto internazionale comunitario e nazionale sulla tutela dei diritti umani.</p> <p>Elementi della Costituzione italiana.</p> <p>Elementi di diritto del lavoro e di sicurezza sociale;</p> <p>Elementi di storia contemporanea europea e italiana;</p> <p>Elementi di letteratura italiana, europea e mondiale.</p> |
| 4. Mediazione culturale  | <ul style="list-style-type: none"> <li>→ interpretare i codici culturali dei soggetti coinvolti nella relazione comunicativa;</li> <li>→ facilitare lo scambio tra le diverse parti al fine di prevenire l'insorgere di incomprensioni e conflitti;</li> <li>→ promuovere e valorizzare occasioni di incontro e confronto tra culture diverse;</li> <li>→ sostenere il contesto organizzativo in processi di adeguamento dei servizi.</li> </ul>   | <p>Tecniche di mediazione linguistica e culturale;</p> <p>Tecniche e strumenti di base di gestione delle relazioni culturali;</p> <p>Elementi di base di sociologia ed antropologia culturale;</p> <p>Principi fondamentali di pedagogia interculturale e psicologia dell'immigrazione.</p> <p>Elementi di informatica.</p>   |



## INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE UNITA' DI COMPETENZA

| Unità di competenza  | Oggetto di osservazione                                      | Indicatori   | Risultato atteso  | Modalità  |
|--|--|--|---|---|
| 1. Intermediazione linguistico - culturale                         | Le operazioni di intermediazione linguistica e culturale     | <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Traduzione linguistica-culturale nelle relazioni utente immigrato ed operatore italiano-immigrati;</li> <li>✓ Redazione in lingua straniera di materiali informativi, comunicati, avvisi, ecc.</li> </ul>   | Colloqui verbali e materiali tradotti ed interpretati.                    | Simulazione di casi   |
| 2. Analisi dei bisogni e risorse del beneficiario della mediazione | Le operazioni di analisi dei bisogni dell'utente immigrato   | <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rilevazioni di informazioni circa la natura dei bisogni espressi dall'immigrato;</li> <li>✓ elaborazione di percorsi e di programmi di intervento per l'accesso al sistema dei servizi.</li> </ul>  | Bisogni e risorse dell'immigrato circoscritte ed elaborate                | Simulazione di casi e <i>role-playing</i> ;<br><br>Studi di casi.                             |
| 3. Orientamento relazione utente immigrato/servizi                 | Le operazioni di orientamento nella relazione utente/servizi | <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Erogazione di interventi formativi/informativi su servizi territoriali e relative procedure e regolamenti;</li> <li>✓ Assistenza all'operatore dei servizi nella codifica della domanda espressa.</li> </ul>  | Informazioni sui servizi offerti e sulla domanda veicolati correttamente; | Prova pratica in situazione;<br><br>Elaborato scritto.  |
| 4. Mediazione culturale  | Le operazioni di mediazione culturale                        | <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Erogazione di interventi formativi/informativi a sostegno dell'integrazione sociale;</li> <li>✓ Assistenza alla definizione di nuovi servizi o miglioramento dei servizi erogati in funzione di necessità specifiche dell'utenza immigrata</li> </ul> | Azioni/interventi di mediazione ed interculturalità realizzati            | Prova pratica in situazione;<br><br><i>role-playing</i> ;<br><br>Elaborazione di un progetto. |



**MEDIATORE INTERCULTURALE**

Standard di qualifica  
Standard di specializzazione

**relativi ai corsi finalizzati al conseguimento della Qualifica di  
"Mediatore interculturale"**

Gli standard professionali possono essere raggiunti sia da persone (giovani-adulte) non in possesso di conoscenze-capacità pregresse (che attraverso il corso entrano in questa area professionale), che da persone in possesso di conoscenze-capacità rispetto all'area, che attraverso il corso vengono sviluppate/approfondite.

Tali conoscenze-capacità possono essere state acquisite attraverso un percorso di formazione professionale, di istruzione o attraverso l'esperienza professionale acquisita nel settore.

Ai partecipanti in possesso di conoscenze-capacità che corrispondono ai contenuti del corso vengono riconosciuti i relativi crediti formativi.

**La qualifica può essere conseguita attraverso corsi della durata di almeno 450 ore**

Si tratta di corsi finalizzati alla professionalizzazione di giovani ed adulti in possesso di diploma di scuola media superiore di secondo grado o livello culturale equivalente.

I corsi devono prevedere una quota di ore di tirocinio che può oscillare dal 35% al 50% del monte ore complessivo.

**La specializzazione può essere conseguita attraverso corsi della durata di almeno 200 ore**

La specializzazione è riservata a coloro che hanno acquisito la qualifica di mediatore interculturale o un'esperienza professionale specifica nella mediazione interculturale; è finalizzato a fornire le competenze specialistiche necessarie per svolgere la funzione di mediazione interculturale presso istituzioni e organismi, sia pubblici che privati.

Il percorso formativo di specializzazione prevede una articolazione di moduli disciplinari per settori, secondo gli ambiti di impegno del mediatore interculturale, tra cui possono essere individuati:

- settore sanitario
- settore socio-educativo-culturale
- settore sicurezza
- settore pubblica amministrazione
- settore impresa e autoimprenditorialità

I corsi devono prevedere una quota di ore di tirocinio che può oscillare dal 40% al 50% del monte ore complessivo.

*Il presente documento  
si compone di n° 4 pagine*



**IL DIRETTORE**  
Direzione Regionale Formazione Professionale  
FSE ed altri interventi cofinanziati  
(Avv. Elisabetta Longo)